

NUOVI RINVENIMENTI RIGUARDO ALLA PRESENZA UMBRA IN ROMAGNA

MONICA MIARI

I NUOVI rinvenimenti relativi alla presenza umbra in Romagna tratteggiano un quadro che, se non mutato nelle sue linee fondamentali, delineate ormai una trentina di anni fa e illustrate nella mostra sulla Romagna del 1981,¹ risulta oggi notevolmente arricchito.

Negli ultimi anni, la sistematica estensione delle indagini di archeologia preventiva ha consentito di raccogliere, soprattutto nel territorio di pianura e lungo la fascia pedemontana, maggiormente esposti allo sfruttamento moderno del suolo, un'ampia messe di dati di carattere territoriale che si sono tramutati, ogniquale volta è stato possibile, in scavi estensivi. Le indagini, condotte con metodo multidisciplinare e con una particolare attenzione al dato geo-archeologico e paleo-ambientale, hanno a loro volta portato ad una migliore conoscenza del contesto archeologico e, di conseguenza, accresciuto le possibilità future di individuazione dei siti anche in presenza di poche, labili tracce.

Gli interventi di scavo sono stati affiancati, poi, da progetti di ricerca mirati all'indagine del popolamento antico, condotti in particolare in occasione della redazione delle Carte Archeologiche, quali quelle che hanno interessato i territori di Riolo Terme e di Cesena² o grazie a ricognizioni sistematiche di superficie, come quella diretta dall'Università di Bologna nel territorio decimano, tra Cesena e Ravenna.³ Ulteriori elementi provengono infine dalla revisione sistematica dei depositi e dei dati di archivio, come nel caso dell'alta valle del Savio e di Sarsina.⁴

Tutto questo ha contribuito ad arricchire i dati in nostro possesso su di una regione vasta e complessa, articolata in almeno tre zone distinte, con caratteristiche geografiche e topografiche proprie: le vallate appenniniche, naturali direttrici di collegamento con l'Italia centrale, frequentate fin dalla preistoria; l'ampia pianura, aperta tra oriente e occidente; la fascia costiera, estesa dal delta del Po al medio Adriatico.

In area appenninica, il riesame dei rinvenimenti effettuati in passato nella valle del Savio e nel territorio di Sarsina, se pur sporadici o frutto di recuperi non controllati risultano di altissimo interesse.⁵

Si tratta di resti di corredi funerari pertinenti a piccoli sepolcreti, indizio di un popolamento per piccoli nuclei dislocati lungo la valle, ma con significativo addensamento intorno al luogo ove sorgerà la città di Sarsina. I reperti più antichi, inquadrabili tra l'VIII e il VII secolo a.C., mostrano una preponderanza di elementi comuni all'area medio-adriatica e specifici contatti con la necropoli di Novilara. I rapporti con la cultura picena proseguono, poi, intensi nel corso del VI secolo a.C., con l'attestazione di tipi che trovano ora ampia diffusione su tutto l'areale romagnolo, quali le fibule tipo Grottazzolina, quelle a navicella e bottoni profilati, le armille a capi sovrapposti e verga sfaccettata.

Scendendo lungo la fascia pedemontana e in pianura, per quanto attiene alla fase più antica, già documentata nella Romagna centrale a Forlì, dalla stele di S. Varano e dal ripostiglio di Bar-

¹ COLONNA 1974 e 1985; *Romagna* 1981. Il dibattito sulla presenza umbra in Romagna è stato di recente nuovamente affrontato, con particolare riguardo alle fonti, oltre che archeologiche, storiche ed epigrafiche, nel più vasto quadro del rapporto tra Etruschi e Umbri in Val Padana: SASSATELLI, MACELLARI 2002; COLONNA 2008; SASSATELLI 2008.

² Guarnieri (a cura di) 2007; Gelichi, Negrelli (a cura di) 2008.

⁴ MIARI 2008b.

³ *Orme nei campi* 2008.

⁵ MIARI 2008a, p. 135 sgg. e figg. 2-4.

riera Ravaldina,¹ dalle tombe di Russi² e dal quartiere artigianale di Savignano sul Rubicone,³ recenti indagini condotte più a occidente, nella pianura faentina, consentono di confermare quanto già intuibile sulla scorta degli scavi Monti-Bentini del 1968 a Piazza d'Armi.⁴

A nord di Faenza, lungo la direttrice per Bagnacavallo, percorsa dall'attuale Strada Provinciale 8, tra i corsi del Senio e del Lamone, è stato rinvenuto un nuovo sito di particolare interesse per il periodo in esame (FIG. 1, n. 7). All'interno di una vasta area di nuova urbanizzazione commerciale,⁵ dell'ampiezza di circa 150.000 m², sono state individuate in più punti tracce di insediamento, consistenti perlopiù in buche di varie dimensioni e forme (subcircolari o allungate), utilizzate, una volta dismesse, come discariche di rifiuti domestici o di scarti legati ad attività produttive, quali frammenti di concotto e resti di fornace (FIG. 2). La dislocazione delle strutture sembra suggerire l'esistenza di un'occupazione a macchia di leopardo, con aree a maggiore densità di occupazione, intervallate da zone prive del tutto o quasi di rinvenimenti. Sebbene lo scavo, ultimato nella primavera 2009, sia ancora in corso di studio, si possono anticipare alcuni tra i reperti più rappresentativi, provenienti dai riempimenti di scarico e abbandono delle strutture infossate, indicativi dell'arco di vita dell'abitato. Tra il materiale rinvenuto si riscontra la presenza di ceramica buccheroidale e ceramica di impasto con forme ben attestate in Romagna tra VI e V secolo a.C., quali i coperchi troncoconici, le olle e i bicchieri con quattro prese a linguetta, le tazze ad orlo rientrante ed ansa a maniglia sormontante (FIGG. 3-5).⁶

Tra gli elementi più antichi, interessante è il coperchio a calotta in impasto buccheroidale decorato a file di impressioni geometriche, con motivi a goccia, a cerchielli e a meandro (FIG. 3, 7). Il reperto, la cui decorazione si inserisce nel solco di una più ampia tradizione padana, avente come epicentro Bologna⁷ ma estesa fino a Verucchio,⁸ trova confronto nella tomba 16 di S. Martino in Gattara, datata alla metà del VI secolo a.C.⁹ Indicano una prosecuzione del sito fino al V secolo, invece le ciotole in ceramica depurata di tipo etrusco-padano dipinte a fasce.

A circa 60 m a sud-est dell'area insediativa sono state individuate due inumazioni affiancate, orientate in senso est-ovest (FIG. 2), purtroppo fortemente intaccate da interventi di età romana.¹⁰ Il corredo, deposto lungo il fianco destro del defunto, comprendeva in entrambi i casi recipienti di tipo pottorio e vasi contenitori, in parte allineati e in parte impilati, e un coltello in ferro.

Il microscavo condotto in laboratorio ha permesso di ricostruire, nel gruppo di vasi impilati della tomba 1, una coppa su alto piede, rovesciata, impiegata come coperchio di una coppa quadriansata con piede decorato a impressioni, a sua volta impilata insieme a un calice in ceramica buccheroidale a chiudere un'olla stamnoide. Accanto ai vasi un coltello in ferro (TAV. I), mentre altri residui di ferro ossidato erano presenti in mezzo alle ossa del defunto. Il resto del corredo, in pessimo stato di conservazione, comprendeva almeno altre tre olle e una ciotola.

Simile la disposizione del gruppo di vasi della tomba 2, con l'associazione coppa/coperchio su coppa quadriansata in ceramica buccheroidale, impilati a chiudere un'olla stamnoide ovoidale. Completavano il corredo altre quattro olle, una coppa su alto piede troncoconico con ampio orlo svasato, una tazza buccheroidale monoansata e un piattello contenente una lamina di bronzo ricoperta da carbone e cenere. Anche in questa tomba compariva il coltello in ferro, oltre a un pendente in bronzo (TAV. II).

¹ BERMOND MONTANARI 1996.

³ MIARI 2003.

⁵ Lo scavo, diretto dalla scrivente per la Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna, è stato eseguito da Athena Cooperativa Archeologica, per il committente COOP Adriatica. Responsabili di cantiere Lucia Casaburi e Roberto Consiglio; microscavo e restauri Fabio Michinelli; disegni dei materiali Fabio Michinelli e Marzia Guidi; elaborazione immagini Vanna Politi e Agnese Mignani.

⁷ NERI 2007.

⁸ BERTANI, SALTINI 1994, p. 42.

² MORIGI GOVI 1971; BERMOND MONTANARI 1985.

⁴ MONTI, BENTINI 1970; PARMEGGIANI 1981.

⁶ Per i confronti si rimanda a *Romagna* 1981.

⁹ BERMOND MONTANARI 1985, fig. 11.

¹⁰ Le due tombe sono state intercettate da un canale centuriale e da una fossa di età romana, che hanno asportato la maggior parte dei resti ossei dei due inumati: di conseguenza si è reso impossibile determinarne il sesso.

Sebbene non si disponga di dati relativi alla tipologia della struttura tombale, a causa dei successivi interventi di età romana, è comunque possibile inquadrare il rituale funerario, con defunto supino e vasellame disposto lungo il fianco destro, secondo un'usanza che, attestata nella necropoli di Colfiorito già nel VII secolo a.C., diventa prevalente nel VI ed è ben rappresentata anche nella necropoli di Imola, via Montericco.¹ La tipologia dei materiali di corredo, inoltre, riporta alla sfera del banchetto: parlano in tal senso la presenza dei vasi portatori, l'ostentazione del numero di vasi contenitori e la presenza del coltello in ferro, riconducibile più al taglio delle carni che a tombe di armati.² Quanto all'inquadramento crono-tipologico dei materiali, i confronti più stringenti si pongono, in Romagna, con Russi, tomba 1 e S. Martino in Gattara, tomba 16, ove ricorrono la coppa quadriansata su alto piede, la coppa su alto piede e ampio orlo svasato, il coltello in ferro e l'olla stamnoide.³ Quest'ultima forma, soprattutto nella sua variante a corpo ovoide ricorre anche in area picena, nella necropoli di Matelica, località Crocifisso tomba 172 e umbra, a Colfiorito, tomba 218.⁴ Rimanda al Piceno IV A anche la coppa quadriansata,⁵ mentre la tazza monoansata con collo a costolature poco rilevate, è attestata a Faenza, Piazza d'Armi.⁶ Sulla base di tali confronti le due tombe paiono da porsi tra la fine del VII e gli inizi del VI secolo a.C. e confermano l'esistenza di una prima fase di popolamento della Romagna di impronta genericamente 'picena' o medio-adriatica.⁷

A circa 180 m di distanza da queste prime due tombe, in direzione nord-est, sono state individuate altre due inumazioni, prive di corredo e, a 50 m da esse, una inumazione maschile (FIG. 2, t. 5). Quest'ultima tomba risulta databile al V secolo a.C. grazie alla presenza, oltre che di una

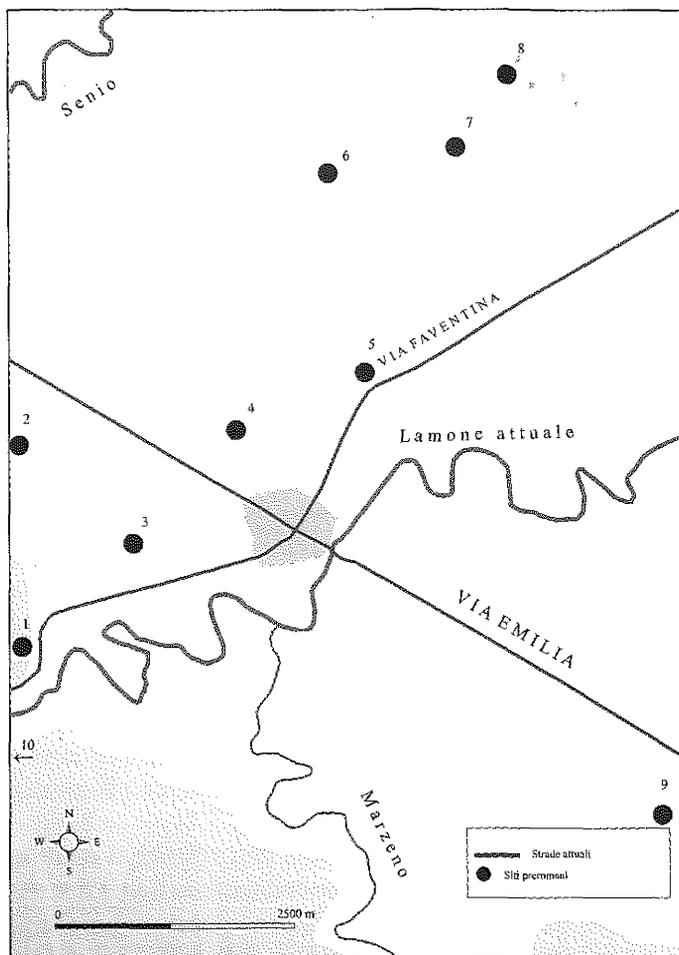


FIG. 1. Territorio di Faenza, localizzazione dei siti. 1: Persolino; 2: parrocchia Celle; 3: lottizzazione Minarelli; 4: Piazza d'Armi; 5: via Ravagnana; 6: via delle Larghe; 7: via Bisaura; 8: S. Andrea in Panigale; 9: S. Biagio; 10: Chiusa di Errano.

¹ BONOMI PONZI 1997; VON ELES 1981.

² COEN 2008.

³ BERMOND MONTANARI 1985, figg. 4, 5, 6 N e 17. Per la distribuzione dei coltelli in ferro nelle necropoli romagnole si veda anche *Romagna* 1981, p. 377.

⁴ *Matelica* 2008, p. 109, cat. 136-137; BONOMI PONZI 1997, p. 399, fig. 185.

⁵ Moie di Pollenza, tomba 26: LOLLINI 1985; per la diffusione del tipo in ambito centro-italico cfr. BONOMI PONZI 1996, fig. 5 b e p. 401.

⁶ PARMEGGIANI 1981, p. 205, 89.75.

⁷ Si veda, in ultimo, COLONNA 2008, p. 47.

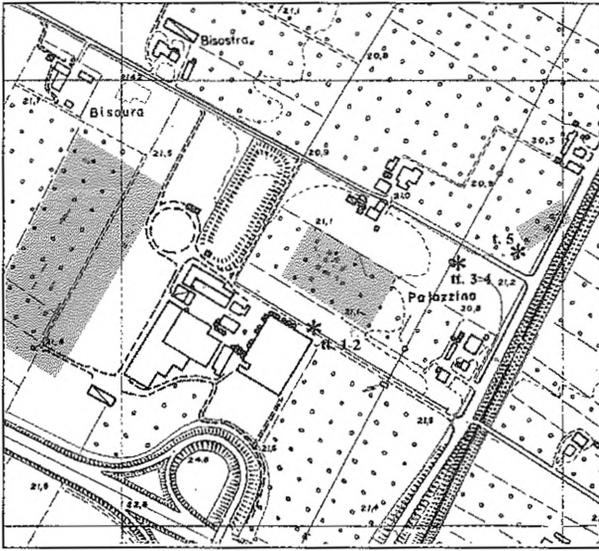


FIG. 2. Faenza, via Bisaura: in grigio le aree insediative, * tombe.

punta di lancia in bronzo a lama foliata, posta sul lato sinistro dello scheletro, di due fibule Certosa.

L'ipotesi che ci si trovi di fronte a un insediamento per nuclei sparsi parrebbe confermata dalla prosecuzione, ad una trentina di metri in direzione nord-est dalla tomba 5, delle tracce di abitato, con buche e riempimenti contenenti materiali raffrontabili, per tipologia e arco cronologico, con quelli già illustrati. Si segnala, infatti, sia la presenza di fibule tipo Grotazzolina, di ceramica buccheroides e di impasto e vasetti miniaturistici sia di fibule Certosa e depurata etrusco-padana. Si conferma quindi la lunga durata dell'insediamento, compreso tra la fine del VII e il V secolo a.C.

Al sito di Faenza, via Bisaura, si aggiungono nuove segnalazioni a nord dell'attuale centro abitato, in via delle Larghe

e tra via Canale Naviglio e via Ravennana. Tali siti concorrono a comporre, insieme a quelli già noti del Persolino, di Piazza d'Armi, della lottizzazione Minarelli e alle altre attestazioni sporadiche del territorio, il quadro di un popolamento abbastanza diffuso nel Faentino tra VI e V secolo a.C. (FIG. 1).

Se attualmente mancano nuovi dati relativi al comparto di Forlì, l'occupazione sistematica della pianura e delle prime aree collinari tra il VI e il V secolo a.C. appare evidente nel territorio cesenate, meglio noto grazie alle indagini sistematiche e condotte in collaborazione con l'Università di Venezia in occasione della redazione della Carta Archeologica (FIG. 6).¹

Gli insediamenti risultano generalmente impostati sopra a depositi di natura colluviale/alluvionale che, con potenza variabile tra i 30 cm e il metro o più, coprono direttamente, ove presenti, le paleosuperfici dell'età del Bronzo. Caratterizzati da un suolo di frequentazione scarsamente potente, spesso molto labile, intaccato dai canali centuriali di età romana, i siti si identificano soprattutto a seguito dell'individuazione delle tracce in negativo.

L'occupazione risulta spesso preceduta dalla bonifica dei terreni di pianura, evidente nelle canalizzazioni ortogonali e nei sistemi di irreggimentazione delle acque presenti non solo nei contesti abitativi ma anche in quelli a carattere produttivo.

Emblematici sono, in questo senso, i siti di nuova esplorazione di S. Cristoforo, alla periferia occidentale di Cesena (FIG. 6, n. 7) e di S. Zaccaria-Maiano, lungo la via di sbocco della valle del Savio nell'entroterra ravennate.

A S. Zaccaria-Maiano² l'area indagata comprendeva resti di fornaci, buche di scarico e per l'estrazione del limo-argilloso e una trama articolata di canali per lo smistamento e l'utilizzo delle risorse idriche. Il controllo sia della portata che dei flussi dell'acqua in uscita e in entrata era assicurato da un sistema di piccole chiuse realizzate con paratie lignee, di cui restavano le tracce dei punti di infissione lungo le pareti dei canali.

L'analisi dei reperti rinvenuti nell'area di scavo consente di circoscrivere con una certa precisione l'arco di vita del sito. I confronti che si possono istituire con alcuni dei più antichi insedia-

¹ MIARI 2008a.

² MIARI et alii 2008.

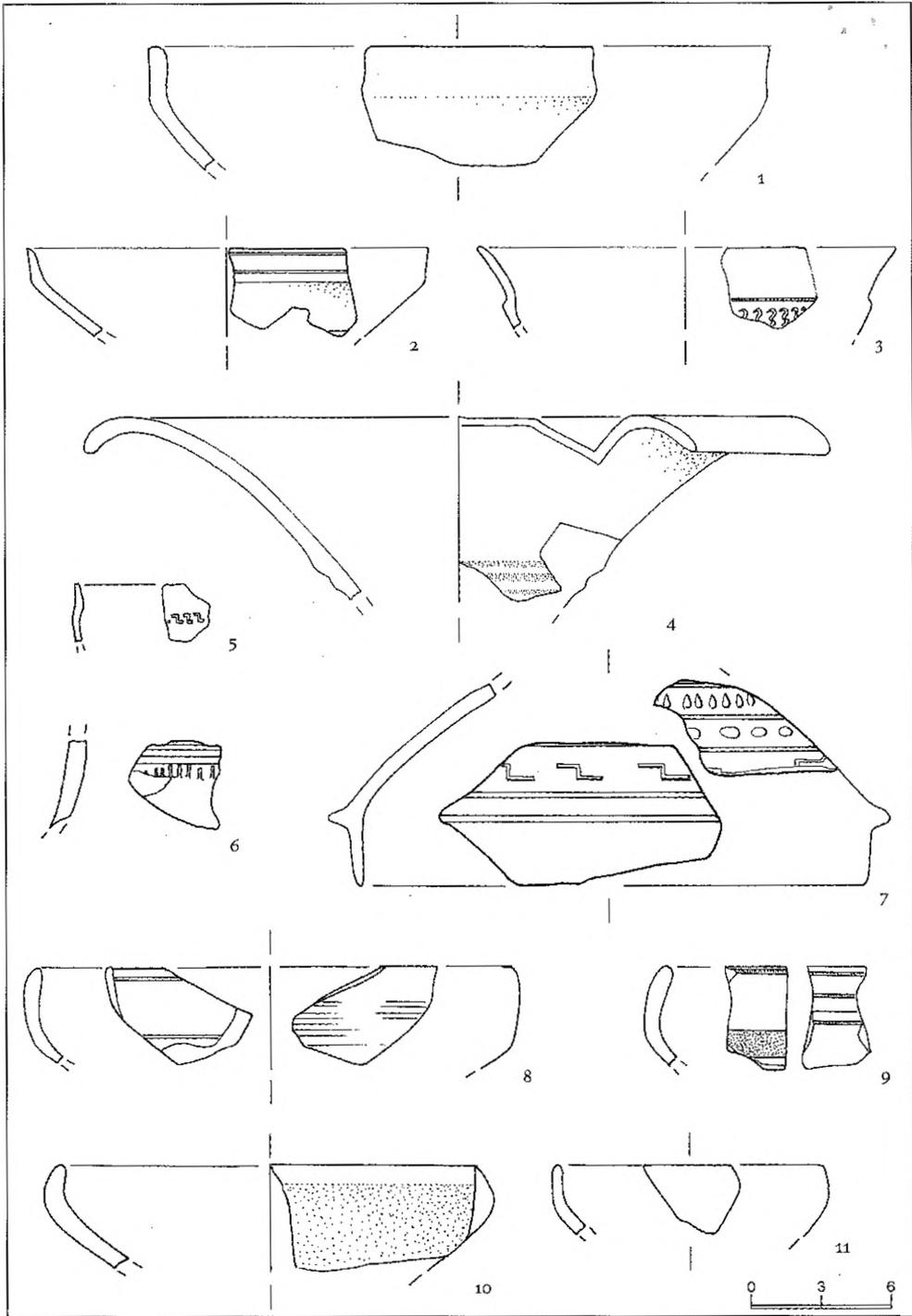


FIG. 3. Faenza, via Bisaura, dai riempimenti delle buche di scarico. 1-7: ceramica buccheroides; 8-11: ceramica etrusco-padana.

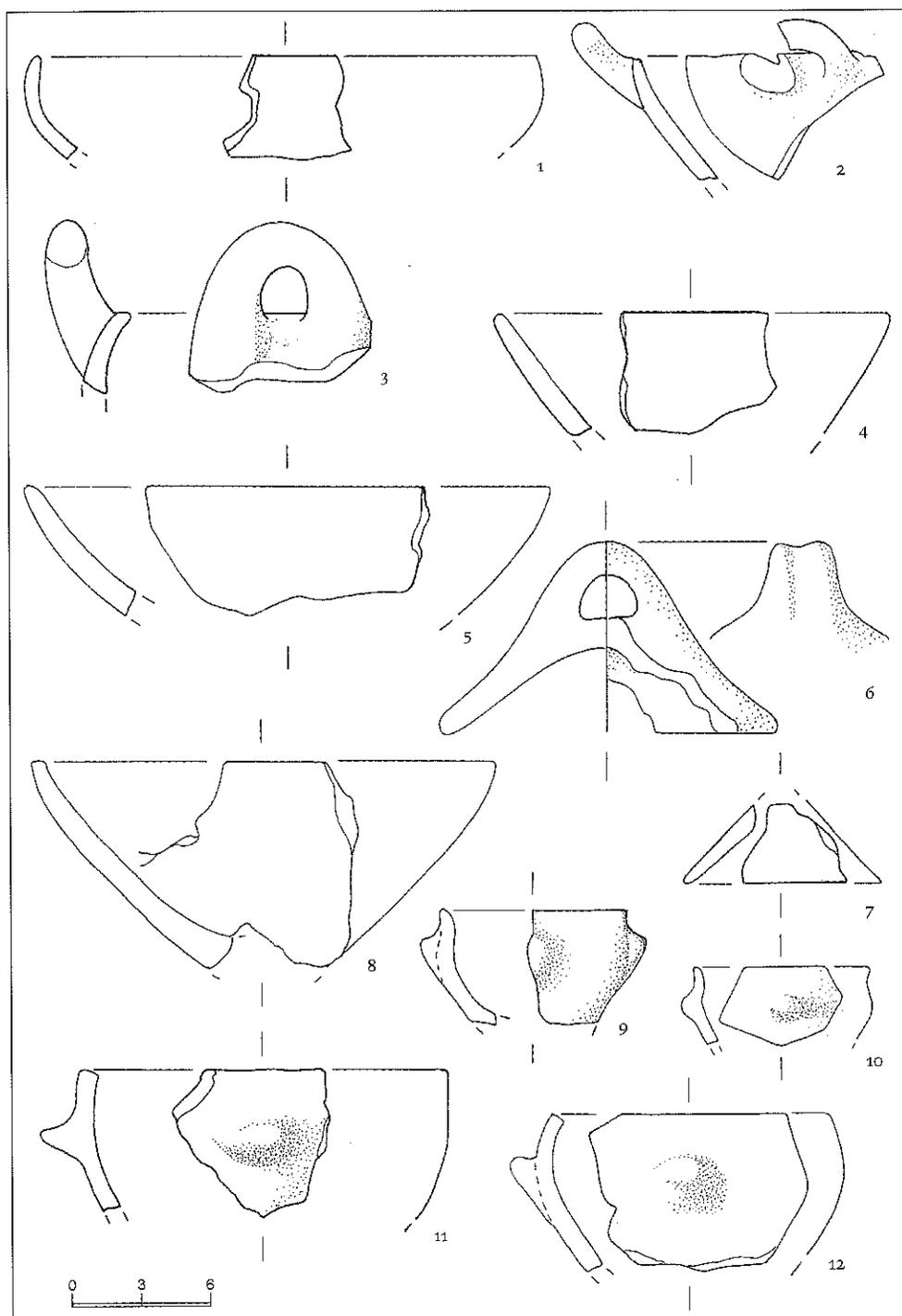


FIG. 4. Faenza, via Bisaura, dai riempimenti delle buche di scarico. Ceramica di impasto.

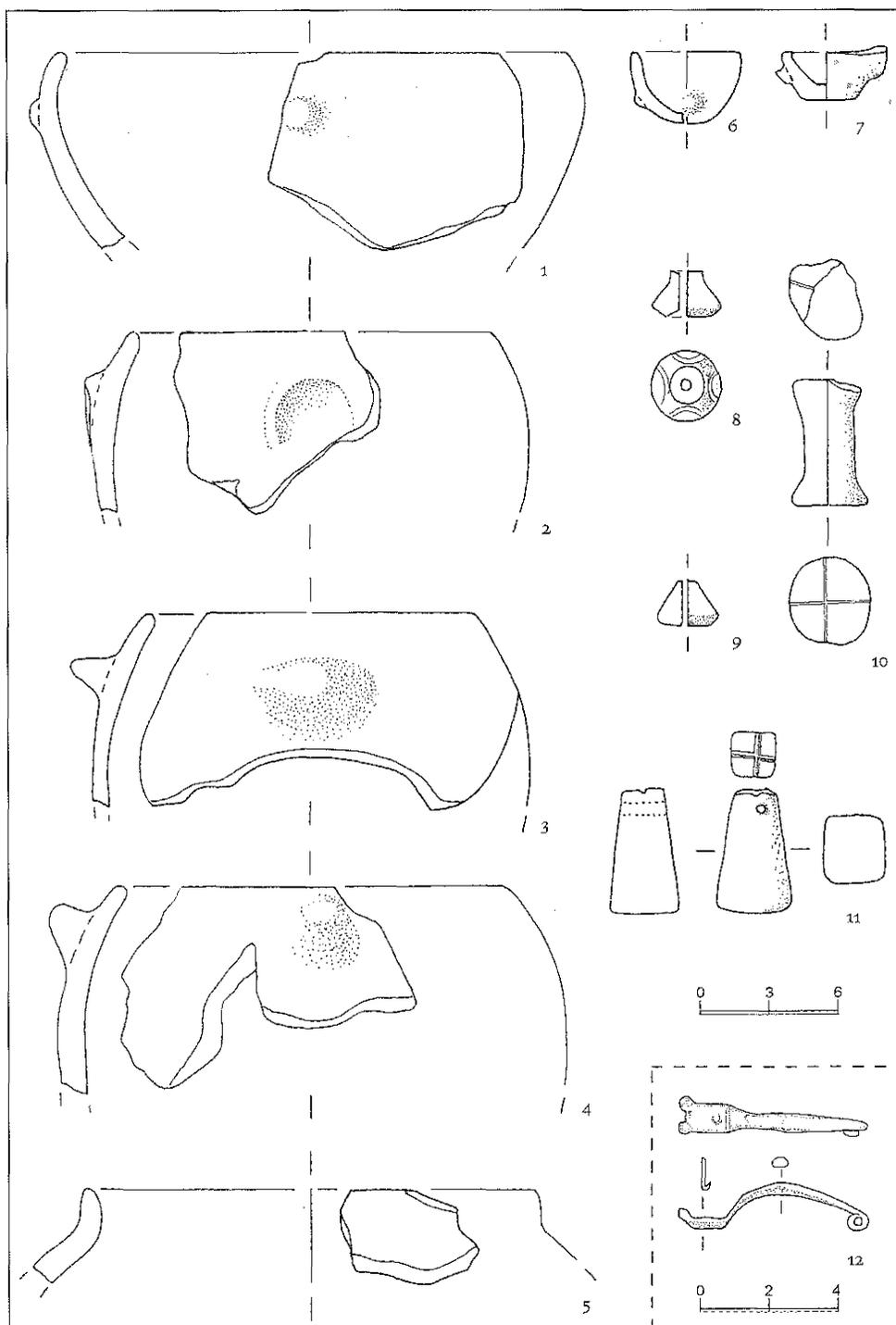


FIG. 5. Faenza, via Bisaura, dai riempimenti delle buche di scarico. 1-11: ceramica di impasto; 12: bronzo.

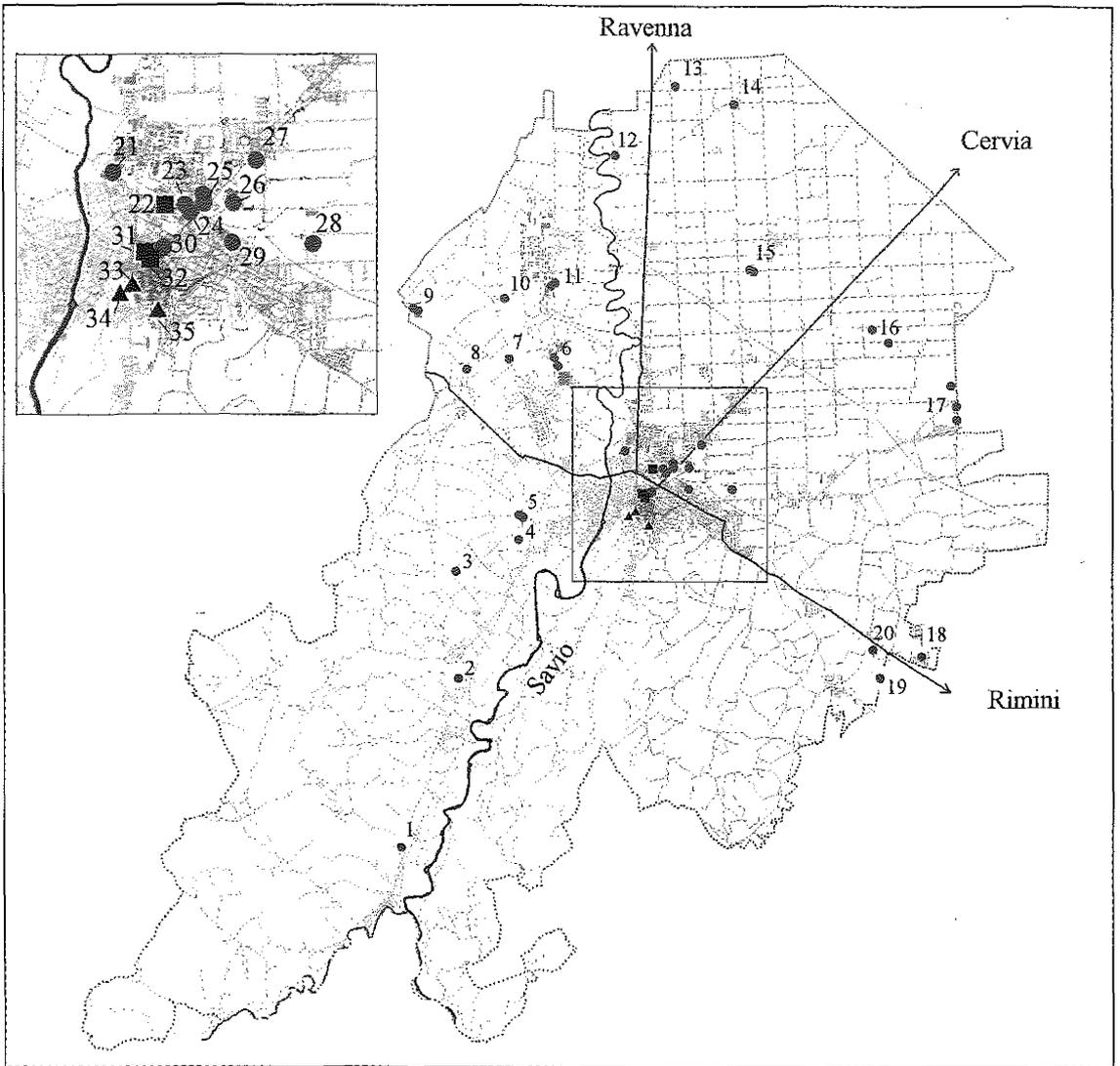


FIG. 6. Territorio di Cesena, localizzazione dei siti. 1: Borello, via Stornite; 2: S. Vittore/S. Carlo Comparto PIP; 3: Tipano, via del Priolo; 4: Tipano, via Chianciano; 5: S. Mauro in Valle; 6: Case Gentili; 7: S. Cristoforo, Area Sacim; 8: Diegaro, via Montetiglio; 9: Provezza, via del Grillo; 10: S. Cristoforo, via Alba; 11: Pievesestina, Mercato Ortofrutticolo; 12: S. Martino in Fiume; 13: Bagnile, via Pozzo; 14: Bagnile, via Rovescio; 15: S. Giorgio, via Melona; 16: Gattolino, via Violone di Gattolino; 17: Macerone, via Capannaguzzo; 18: Budrio, via Osimo; 19: Case Missiroli, via Case Missiroli; 20: Case Missiroli, via Cavecchia; 21: via Cavalcavia; 22: Corso Roma; 23: quartiere Vigne, Tunnel Secante; 24: vicolo della Stazione; 25: via Cerchia delle Vigne; 26: via Cervese, La Cesenate; 27: S. Egidio, via Fusignano; 28: Case Frini; 29: Casa del Diavolo; 30: Palazzo Masini; 31: ex congregazione Suore di Carità; 32: piazza Fabbri; 33: Colle Garampo; 34: via Milani; 35: via Pascoli.

menti 'umbro-romagnoli', quali Faenza, Piazza d'Armi, nonché con le tombe di Russi e quelle di VI secolo di S. Martino in Gattara, la presenza di bucchero e ceramica bucheroida di contro all'assenza di ceramica depurata di tipologia etrusco-padana sono tutti elementi che concorrono a delineare un'occupazione confinata tra la prima metà del VI e gli inizi del V secolo a.C. Tra il

materiale non mancano sia elementi di ascendenza picena come il bicchiere con due anse appaiate¹ e le fibule tipo Grottazzolina² sia frammenti di bucchero decorati con motivi impressi a s, riconducibili ad influenze bolognesi.³

Il sito di S. Cristoforo di Cesena appare sostanzialmente coevo a quello di S. Zaccaria-Maiano: prevale anche in questo caso la ceramica di impasto, con le caratteristiche olle con prese a bugna o a linguetta e si riscontra sia la presenza di impasti bucheroidi sia l'assenza di ceramica depurata etrusco-padana.⁴

L'area indagata appariva suddivisa in due zone, di cui una a vocazione produttiva, caratterizzata da canali, buche e dall'apprestamento di numerosi pozzi di captazione dell'acqua, rivestiti con camicia lignea, e l'altra abitativa, contraddistinta dalla presenza di un edificio rettangolare, ampio 7 m per almeno 12 m di lunghezza, delimitato da trincee a canaletta continua, recanti traccia dell'alloggiamento per buchi di palo (FIG. 7). La struttura, che si discosta dal più noto modello di capanna a base infossata, con o senza pozzetto centrale e perimetro esterno più ampio dell'area sottoscavata, diffusa in tutto l'areale dell'Emilia-Romagna e ben attestata anche a Cesena,⁵ trova un interessante confronto con l'abitazione messa in luce a Matelica, località Cavalieri.⁶

L'assetto generale del sito, invece, con aree produttive e insediative distinte ma collegate tra loro, rispecchia quello dell'insediamento di v secolo a.C. di Pieve Sestina, scavato alla fine degli anni Ottanta alla periferia occidentale di Cesena.⁷

Da tali dati emerge un quadro in cui l'occupazione del territorio, preceduta da operazioni di bonifica dei suoli argillosi, realizzata mediante l'approntamento di sistemi di complessi di canalizzazioni e fossati, sovente disposti con orientamento regolare e ortogonale tra loro, assume una fortissima connotazione agricola e di sfruttamento delle risorse a fini produttivi. La dislocazione dei siti conferma il carattere sparso dell'insediamento e la presenza di depositi archeologici deboli e di paleosuperfici poco antropizzate suggerisce l'esistenza di forme di sfruttamento intensivo del suolo.

Più sfuggente è, nel territorio di Cesena, la situazione relativa alle testimonianze di carattere funerario. L'unica attestazione certa è in località Budrio (FIG. 6, n. 18) ove è stata rinvenuta un'area sepolcrale caratterizzata dalla presenza di fossati anulari (FIG. 8). Il rinvenimento di fibule tipo Certosa consente di datare le uniche due sepolture rimaste al v secolo a.C.

Sul versante adriatico, il colle di Covignano a Rimini offre invece, ancora una volta, un quadro a tratti distinto. Lo spunto di approfondimento è offerto, in questo caso, dalla tipologia delle strutture abitative. Tra il 2005 e il 2006, a poche centinaia di metri a sud di dove fu rinvenuto, negli anni '60-'70 il noto abitato preromano,⁸ è stata esplorata un'area di quasi 5.000 m². Nel complesso i materiali non si discostano da quanto già accertato nell'area del Seminario Diocesano e sono riconducibili ad un orizzonte di v secolo a.C. Sebbene il piano di frequentazione non fosse più conservato, si è tuttavia potuto individuare un sistema di palificazioni in pilastri lignei quadrangolari di circa 1 m di lato, disposti a distanze regolari di circa 5,50-6 m tra loro, lungo assi longitudinali paralleli, allineati in senso nord-est/sud-ovest. La ricostruzione proposta⁹ suggerisce

¹ MIARI *et alii* 2008, fig. 15, 2. Per la disamina del tipo e delle sue varianti si veda ora *Matelica* 2008, p. 100.

² MIARI *et alii* 2008, fig. 11, 14.

³ MIARI *et alii* 2008, fig. 12, 7-8. Per la diffusione cfr. MALNATI 1993, fig. 13.4.

⁴ Il sito, indagato negli anni 2008-2009, è ancora inedito: gli scavi, diretti dalla scrivente per la Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna, sono stati eseguiti dalla società Tecne srl (responsabili di cantiere Piero Mazzavillani e Martina Faedi), per il committente Sacim.

⁵ Per il tipo della capanna a base infossata cfr. MIARI, LOSI 2009; CALASTRI *et alii* 2010. Per le attestazioni cesenati si rimanda a MIARI 2008a, pp. 194-195.

⁶ *Matelica* 2008, fig. 14, 19 e p. 44.

⁷ BERMOND MONTANARI, MASSI PASTI 1991.

⁸ *Romagna* 1981, p. 292 sgg. (D. SCARPELLINI).

⁹ CALASTRI *et alii* 2010.



FIG. 7. Cesena, S. Cristoforo. Planimetria dell'edificio a pianta rettangolare.

sce l'esistenza di un modello di casa ripetuto in almeno quattro esempi coordinati, raffrontabile con quello scavato dal Gentili nell'abitato di Verucchio.¹

Di particolare interesse, per tecnica costruttiva, è anche la grande cisterna-pozzo, profonda più di 9 m, scavata a servizio delle abitazioni. Di pianta rettangolare (3,18×2,52 m), con gradini di discesa intagliati direttamente nella roccia di base, non trova esempi coevi in area padana, ma si può invece raffrontare, per tecnica costruttiva, con la cisterna di metà VI secolo a.C. scavata a Veio, Piazza d'Armi.²

Alla frequenza di nuovi rinvenimenti relativi al periodo compreso tra gli inizi del VI ed il pieno V secolo a.C., si contrappone un'evidente carenza di dati riferibili alle fasi successive.

L'unico areale per cui si dispone di un quadro più aggiornato è il territorio cesenate (FIG. 6) ove, tra la fine del V e il IV secolo a.C. pare di scorgersi un radicale mutamento di assetto, quando al crollo del numero di insediamenti fa da riscontro lo spopolamento del territorio di pianura. I

¹ MERLO 1990.

² Moretti Sgubini (a cura di) 2001, tav. II c.

pochi rinvenimenti noti sono, infatti, localizzati lungo le ultime pendici collinari, in corrispondenza di quella che diventerà l'area urbana o nelle sue immediate vicinanze.

Tra questi si segnalano, a Cesena, oltre a un frammento di cratere volterrano dallo scavo dell'area della ex congregazione Suore di Carità e ai materiali in ceramica grigia da piazza Fabbri,¹ il recente ritrovamento, in corso Roma, di una fossa contenente oinochoai, tazze e scodelle in ceramica grigia, oltre che in depurata etrusco-padana, in gran parte interamente ricostruibili.

L'asse di gravitazione dell'insediamento pare spostarsi, per questo areale della Romagna, verso la media valle del Savio e, in particolare, su Sarsina. In questo quadro ben si inserisce il dato fornito dall'esistenza di un insediamento preromano che, a partire almeno dal III secolo a.C. e fino alla conquista romana, occupa il Colle Garampo.²

In un contesto collinare, terrazzato artificialmente e caratterizzato ancora da capanne a base infossata bilobata, secondo un modello ben noto nell'abitato di IV secolo di Sarsina,³ lo scavo ha messo in luce oltre a ceramica di impasto con forme povere e ripetitive (olle e coperchi), ceramica a vernice nera di produzione riminese, anfore greco-italiche e un sestante romano in bronzo, datato al 212-210 a.C.

Il contesto cronologico-culturale è ora confermato dal recentissimo rinvenimento di via Pascoli, a poche centinaia di metri dal Garampo e allo sbocco di una delle direttrici che dalla valle del Savio conducevano a Cesena. Tra i materiali l'associazione di elementi di tradizione proto-storica contestualmente a prodotti di origine centro-italica, coppe a vernice nera, un bronzo romano, anfore greco-italiche è raffrontabile a quella già individuata sul Garampo ed evidenziata nell'abitato umbro di Sarsina.

La collocazione topografica e l'arco cronologico interessato dai rinvenimenti sembrano quindi confermare la tradizione storica secondo la quale il colle Garampo, dove nell'Ottocento era stata segnalata la presenza di un deposito di *aes rude* e *aes signatum*, avrebbe ospitato un antico nucleo insediativo precedente lo sviluppo della città romana di Cesena.⁴

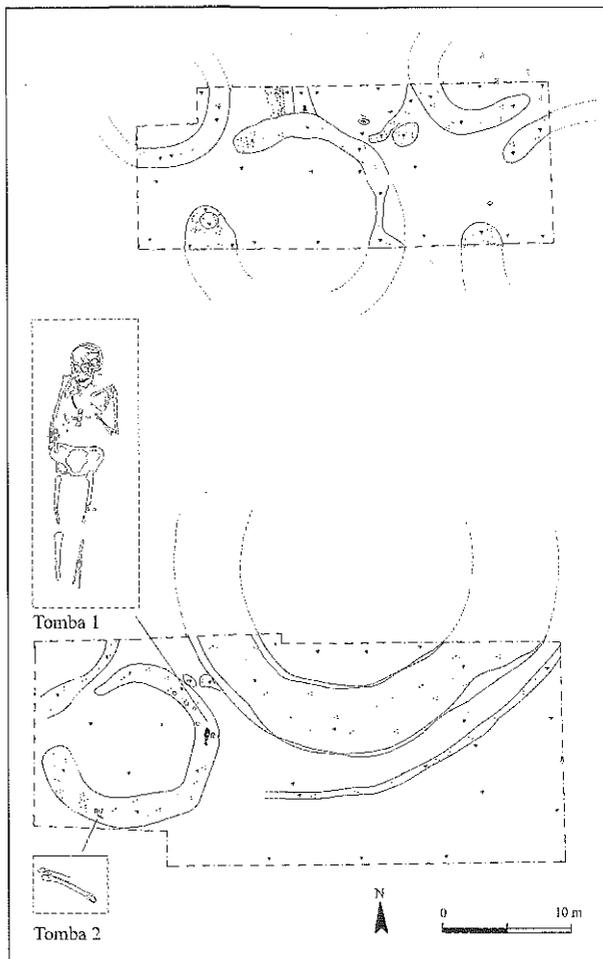


FIG. 8. Budrio, via Osimo. Rilievo dell'area sepolcrale con i fossati anulari.

¹ Capellini, Maraldi (a cura di) 2006, pp. 13 e 65, tav. 3.

² MIARI 2009.

³ ORTALLI 1988; MALNATI 2008.

⁴ ERCOLANI COCCHI 1982; SUSINI 1982.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Atti Romagna 1985, *La Romagna tra VI e IV sec. a.C. nel quadro della protostoria dell'Italia centrale*, Atti del Convegno (Bologna, 1982), Imola.
- BERMOND MONTANARI, G. 1985, *La Romagna tra VI e IV secolo nel quadro della protostoria italica*, in *Atti Romagna 1985*, pp. 11-37.
- 1996, *L'età del Ferro in Romagna*, in *Quando Forlì non c'era. Origine del territorio e popolamento umano dal Paleolitico al IV sec. a.C.*, Catalogo della mostra (Forlì, 1996-1997), a cura di G. Bermond Montanari, M. Massi Pasi, L. Prati, Forlì, pp. 245-277.
- BERMOND MONTANARI G., MASSI PASI M. 1991, *Pieve Sestina (Comune di Cesena, Forlì)*, «StEtr», LVII, pp. 396-400.
- BERTANI M. G., SALTINI A. C. 1994, *Gli altri oggetti di corredo*, in *Il dono delle Eliadi. Ambre e oreficerie dei principi etruschi di Verucchio*, Catalogo della mostra (Verucchio, 1994), Rimini, pp. 39-48.
- BONOMI PONZI, L. 1996, *La koinè centroitalica in età preromana*, in *Identità e civiltà dei Sabini*, Atti del XVIII Convegno di Studi Etruschi ed Italici (Rieti-Magliano Sabina, 1993), Firenze, pp. 393-413.
- 1997, *La necropoli plestina di Colfiorito di Foligno*, Città di Castello.
- CALASTRI et alii 2010, C. CALASTRI, C. CORNELIO, R. CURINA, P. DESANTIS, D. LOCATELLI, L. MALNATI, M. MIARI, *L'architettura domestica in Cispadana tra VII e II secolo a.C. Una rassegna alla luce delle nuove scoperte*, in *Etruskisch-italische und römisch-republikanische Wohnhäuser*, Internationale Tagung, Bonn (2009), a cura di M. Bentz, C. Reusser, Wiesbaden, pp. 43-63.
- Capellini D., Maraldi L. (a cura di) 2006, *Archeologia di un percorso urbano a Cesena dal Colle Garampo alla Biblioteca Malatestiana*, Catalogo della mostra (Cesena, 2006-2007), s.l.
- COEN, A. 2008, *Il banchetto aristocratico: regalità e potere*, in *Matelica 2008*, pp. 215-217.
- COLONNA, G. 1974, *Ricerche sugli Etruschi e sugli Umbri a nord degli Appennini*, «StEtr», XLII, pp. 3-21.
- 1985, *La Romagna tra Umbri, Etruschi e Pelasgi*, in *Atti Romagna 1985*, pp. 52-77.
- 2008, *Etruschi e Umbri in Val Padana*, «AnnMuseoFaina», xv, pp. 39-70.
- VON ELES MASI, P. 1981, *Imola, Via Montericco. Necropoli*, in *Romagna 1981*, pp. 25-29.
- ERCOLANI COCCHI, E. 1982, *Circolazione monetale e tesaurizzazione a Cesena e in Romagna nell'età antica*, in *Storia di Cesena 1982*, pp. 171-184.
- Gelichi S., Negrelli C. (a cura di) 2008, *A misura d'uomo. Archeologia del territorio cesenate e valutazione dei depositi*, Firenze.
- Guarnieri, G. (a cura di) 2007, *Archeologia nell'Appennino romagnolo: il territorio di Riolo Terme, Riolo Terme*.
- LOLLINI, D. 1985, *Rapporto tra area romagnola e picena nel VI-IV sec. a.C.*, in *Atti Romagna 1985*, pp. 323-350.
- 2008, *Umbri e Sarsinati in Romagna: archeologia e fonti antiche*, in *Storia di Sarsina 2008*, pp. 151-154.
- MALNATI, L. 1993, *Il bucchero in Emilia. Elementi per una catalogazione preliminare*, in *Produzione artigianale ed esportazione nel mondo antico. Il bucchero etrusco*, Atti del Colloquio (Milano, 1990), a cura di M. Bonghi Jovino, Milano, pp. 43-71.
- 2008, *Umbri e Sarsinati in Romagna: archeologia e fonti antiche*, in *Storia di Sarsina 2008*, pp. 151-154.
- Matelica 2008, Potere e splendore. Gli antichi Piceni a Matelica*, Catalogo della mostra (Matelica, 2008), a cura di M. Silvestrini, T. Sabbatini, Roma.
- MERLO, R. 1990, *Ricostruzioni per la divulgazione e la didattica*, in *Lo scavo archeologico: dalla diagnosi all'edizione*, III Ciclo di lezioni sulla ricerca applicata in Archeologia (Pontignano, 1989), a cura di R. Francovich, D. Manacorda, Firenze, pp. 547-578.
- MIARI, M. 2003, *Un impianto produttivo per ceramica a Savignano sul Rubicone (FO)*, in *Le comunità della preistoria italiana. Studi e ricerche sul Neolitico e le età dei metalli*, Atti della xxxv Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria (Lipari, 2000), Firenze, pp. 499-514.
- 2008a, *Il popolamento del territorio cesenate in epoca pre-protostorica*, in Gelichi, Negrelli (a cura di) 2008, pp. 189-204.
- 2008b, *Preistoria e protostoria della valle del Savio*, in *Storia di Sarsina 2008*, pp. 129-149.
- 2009, *Il periodo formativo: alle origini della città*, in S. GELICHI, M. MIARI, C. NEGRELLI, *Ritmi di transizione. Il colle Garampo tra civitas e castrum: progetto archeologico e primi risultati*, Firenze, pp. 15-25.
- MIARI M., LOSI A. 2009, *L'insediamento dell'età del ferro al Poggio di Carmiano (Vigolzone-PC)*, in *Archeologia*

- preromana in Emilia occidentale. La ricerca oggi tra monti e pianura*, Atti della Giornata di studio (Milano, 2006), a cura di C. Chiaramonte Treré, Milano, pp. 115-131.
- MIARI *et alii* 2008, M. MIARI, C. MAZZONI, C. GENTILE, T. ROSSI 2008, *San Zaccaria-Maiano (RA). Indagine archeologica su un complesso produttivo della seconda età del Ferro*, in *Orme nei campi* 2008, pp. 7-28.
- MONTI P., BENTINI L. 1970, *Un abitato dell'età del ferro nell'ex Piazza d'Armi di Faenza*, «StRomagnoli», XXII, pp. 313-341.
- Moretti Sgubini, A. M. (a cura di) 2001, *Veio, Cerveteri, Vulci. Città d'Etruria a confronto*, Catalogo della mostra (Roma, 2001), Roma.
- MORIGI GOVI, C. 1971, *Tombe protostoriche da Russi*, in *La villa romana di Russi*, Giornata di studi (Russi, 1970), Faenza, pp. 103-112.
- NERI, D. 2007, *Catalogo della ceramica con decorazione a stampiglia nell'Emilia centro-occidentale*, Nonantola. *Orme nei campi* 2008, *Orme nei campi*, Atti del Seminario di studi (San Pietro in Campiano [RA], 2006), Firenze («Quaderni di Archeologia dell'Emilia Romagna», 20), pp. 7-28.
- ORTALLI, J. 1988, *L'abitato preromano di Sarsina*, in *La formazione della città preromana in Emilia Romagna*, Atti del Convegno di Studi (Bologna-Marzabotto, 1985), Bologna, pp. 143-195.
- PARMEGGIANI, G. 1981, *Faenza. Piazza d'Armi*, in *Romagna 1981*, pp. 197-220.
- Romagna 1981, *La Romagna tra VI e IV secolo a.C. La necropoli di Montericco e la protostoria romagnola*, Catalogo della mostra (Imola, 1981), a cura di P. von Eles Masi, Imola.
- SASSATELLI, G. 2008, *Gli Etruschi nella Valle del Po*, «AnnMuseoFaina», xv, pp. 71-114.
- SASSATELLI G., MACELLARI R. 2002, *Perugia, gli Umbri e la Val Padana*, «AnnMuseoFaina», ix, pp. 407-434.
- Storia di Cesena* 1982, *Storia di Cesena 1. L'evo antico*, a cura di G. Susini, Rimini.
- Storia di Sarsina* 2008, *Storia di Sarsina 1. L'età antica*, a cura di A. Donati, Sarsina.
- SUSINI, G. 1982, *Cesena romana*, in *Storia di Cesena* 1982, pp. 111-127.



TAV. I. Faenza, via Bisaura. Corredo della tomba 1 (c) con il coltello in ferro (b) e la ricostruzione della pila di vasi (a).



TAV. II. Faenza, via Bisaura. Corredo della tomba 2 (d) con il coltello in ferro (b), il pendente di bronzo (c) e la ricostruzione della pila di vasi (a).